Martedì 2 Agosto 1898

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	8
Trimestre	4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	28

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 182.

IL GRANDE TEDESCO

Il giudizio di Crispi.

Appena avuta la notizia della morte di Bismarck, Crispi ha inviato da Napoli alla *Tribuna* il seguente telegramma:

« Con la morte di Ottone di Bismarck sparisce una grande figura dal mondo. Nemico delle simulazioni, leale amico, si ordirono contro di lui strane leggende, che lo dipingevano *duro*, violento, provocatore.

« Nulla di più falso.

« La guerra del 1870 fu voluta dalla Francia, e fu essa che la dichiarò nel 19 luglio di quell'anno.

« Fortunata per la preveggente preparazione che datava dal 1815, la Prussia vinse mentre nessuno se lo attendeva.

« Dappoi Bismarck fu sempre per la pace, e per questa fu partigiano della Repubblica francese e contrario alla restaurazione monarchica.

« Nei 28 anni che stette al potere, diede prova di una grande rettitudine.

« Egli si lagnava del Ministero italiano pel modo come si condusse nella guerra del 1866. Ma nei quattro anni in cui io fui a capo del Governo, dal 1887 al 1890, provai quanto valesse la sua autorità in Europa e quanto preziosa fosse la sua amicizia per noi.

« La Germania, che tutto gli deve, sebbene privato cittadino, lo ha circondato del suo rispetto, così come fecero gli inglesi per Gladstone.

« L'Europa, a breve distanza, perde due giganti della politica, due uomini di cuore, due ingegni potenti ».

Come morì.

Amburgo 1. — Sulle ultime ore di Bismarck, le *Hamburger Nachrichten* hanno i seguenti particolari: Sabato mattina Bismarck lesse le *Hamburger Nachrichten*, e parlò di politica, specialmente di questioni russe. Mangiò e bevette, e si lagnò perchè nell'acqua c'era poco liquore. Di sera subentrarono i sintomi allarmanti che precedettero la *morte*. Contrariamente a quanto si volle far credere, la morte seguì placidamente, senza dolori.

Friedrichsruhe 1 — La catastrofe è avvenuta quasi all'improvviso senza che nessuno dei suoi l'avesse sospettata. Nemmeno il prof. Schweninger pensava che le cose potessero precipitare a quel modo, tanto è vero che era già partito dal castello.

In seguito a chiamata telegrafica Schweninger accorse a Friedrichsruhe e giunse dinanzi alla cancellata del castello alle 10.45, quando il principe Bismarck era agonizzante. Il principe giaceva ieri nel letto nella posizione in cui era spirato. Il letto era cosparso di fiori.

La salma del principe. Il mausoleo.

Friedrichsruhe 1 — Si assicura che la salma di Bismarck verrà imbalsamata e che rimarrà nel castello, finchè sarà finito il mausoleo.

Immensa folla si accalca alle porte del castello.

La scorsa notte il cocchiere ed il cacciatore del principe vegliarono la salma. In seguito la veglieranno, alternandosi, i cacciatori.

Oggi fanno la guardia d'onore al castello, distaccamenti di fanteria e di cavalleria.

Le sembianze di Bismarck sono inalterate ed hanno l'espressione della calma.

Il mausoleo, ove verrà tumulata la salma di Bismarck, dove sorgerà, secondo la volontà del principe, sulla collina di fronte al castello, ove è collocato il monumento in bronzo, donato a Bismarck dai cittadini di Anhalt, rappresentante una cerva seguita dai cani.

I funerali.

Berlino 1 — Le disposizioni per i funerali di Bismarck verranno fissate dopo il ritorno dell'Imperatore che è atteso stasera, alle 10 a Kiel, a bordo dell'*Hohenzollern*.

Si assicura che stasera arriverà a Kiel anche l'Imperatrice.

I Sovrani partiranno domani mattina per il nuovo palazzo di Potsdam, passando per Friedrichsruhe, ove si fermeranno alcune ore.

Il Gran Cancelliere Hohenlohe, è partito nel pomeriggio per Friedrichsruhe, per presentare a nome del Governo le condoglianze alla famiglia e per deporre una corona sulla salma di Bismarck.

Il telegramma dell'Imperatore.

Berlino 1 — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente dispaccio di condoglianza dell'imperatore al principe Herbert per la morte di Bismark:

« Profondamente rattristato, partecipando al dolore che voi tutti sentite pel caro e grande defunto, rimpiango la perdita del grande figlio della Germania, la cui fedele cooperazione alla unione della patria gli conquistò l'amicizia del mio grande avo per tutta la vita e la gratitudine incancellabile della nazione tedesca per sempre. Io gli darò l'ultima dimora nella cattedrale a fianco ai miei antenati ».

In seguito ad un ordine dell'imperatore, la Corte prenderà il lutto per dieci giorni; l'esercito e la marina per otto giorni.

L'epigrafe.

Friedrichsruhe 1 — Da tutte le parti convengono qui cittadini tedeschi, ma quasi nessuno è ammesso a vedere la salma al castello. A pochissimi giornalisti è riuscito d'accedervi. Il principe dettò la sua epigrafe come segue: « Principe Bismarck, nato il 1° aprile 1813, morto il 30 luglio 1898. Fu fedele servo tedesco dell'imperatore Guglielmo I. »

La sua sostanza.

Berlino 1. — Il defunto principe Bismarck aveva già da lungo tempo disposto del suo patrimonio. Il titolo di principe e il castello di Friedrichsruhe passeranno al figlio maggiore co. Erberto. La sostanza lasciata da Bismarck in valori e in oggetti preziosi supera di parecchi milioni l'importo supposto sulla base di calcoli approssimativi. Presso i gioiellieri di Corte, fratelli Friedländer, si trova depositato più d'un milione in ordini, brillanti, oggetti d'arte e doni di gran valore.

Una parte vistosa della sostanza mobile del principe andrà a favore dei suoi nipotini, figli del conte Rantzau, per i quali nutrì sempre grandissimo affetto.

La stampa francese.

Tutti i giornali di Parigi si occupano della morte di Bismarck dedicando all'estinto lunghe colonne.

Generalmente constatasi come dal punto di vista politico la scomparsa dell'ex-cancelliere manchi di qualsiasi importanza.

Il *Figaro* ne pubblica quindici ritratti di tutte le età della vita.

I giornali *chauvins* naturalmente versano lagrime poco amare.

Il *Journal* dice che se l'Europa langue sotto l'incubo di sanguinose catastrofi, lo deve a Bismarck.

Il *Rappel*: « Avanti a una tomba si fa generalmente la pace nei cuori e il silenzio; ma avanti a questa tomba non è possibile ciò. Fra noi e il *suo* cadavere vi sono troppe ossa, troppi lutti e miserie. Bismarck, morto o vivo, rimarrà il rappresentante del delitto e della menzogna, il violatore del diritto, il nostro nemico personificato... ».

Il *Radical*: « La sua opera funesta fece indietreggiare il *progresso*, rovinando l'Europa sotto il peso degli armamenti »;

Il *Petit Journal*: « E' morto il nemico della Francia, il falsificatore del dispaccio di Ems, l'uomo responsabile di innumerevoli morti ».

La *Patrie* parla di Bismarck in questi termini:

« Il puzzo del cadavere di Bismarck spande a quest'ora in tutta la Francia una sensazione più soave di tutti i profumi dell'Oriente ».

Lo chiama quindi falsario, belva feroce, bandito, ladro, assassino.

Il *Jour*: « I disastri della Francia, dell'Austria e della Danimarca pagarono l'unità tedesca. I cuori francesi provano un vero sollievo per la *morte* dell'ex-cancelliere ».

Bismarck umorista.

Il cancelliere di ferro, l'uomo capace di reggere un mondo, colui che passò la vita tra le *violente lotte* politiche e gli intrighi diplomatici, possedeva una qualità che, chi lo conosceva soltanto di lontano, dai resoconti dei giornali, non supponeva certo in lui, una qualità ben rara a trovarsi in un uomo di Stato: egli era un fine umorista, dallo spirito vivace, dal frizzo incisivo, dalla parola pronta. Era veramente un uomo di spirito, e, anche nei momenti più difficili, sapeva trovare la frase che fa sorridere. Nè il suo temperamento, per quanto grave e serio, ostacolò che il buon umore gli fu sempre fedele compagno.

Possedeva inoltre una lucidità di parola che corrispondeva perfettamente alla prontezza dello spirito, e dallo stesso scherzo trasparivano spesso il carattere di ferro e la *zampa* del leone.

Di lui si racconta una quantità di aneddoti. Nel 1835 era a Berlino, ascoltante al tribunale di città. Un giorno assumeva a protocollo un tale che con le sue risposte insolenti lo faceva uscire dai gangheri. Ad un certo punto, non potendone più, si alzò, gridando: « Si comporti meglio, o lo metto fuori della sala! » Il consigliere di tribunale, presente, battendogli amorevolmente sulla spalla gli disse: « Signor ascoltante, quello di gettar fuori è affar mio! » L'interrogatorio continuò, ma dopo un poco Bismarck scattò di *nuovo*, gridando: « Si moderi, o la faccio gettar fuori dal signor consigliere! ».

Da studente all'Università di Gottingen era dei più allegri e scapestrati. Una sera a una cena fatta in grande compagnia, una bottiglia vuota volò dalla mano di uno studente oltre lo lastre fino in istrada. La mattina dopo, lo studente Bismarck è invitato a comparire innanzi al giudice dell'Università. Invece di presentarsi come esige l'etichetta, egli vi andò in veste da camera, stivaloni e calzoni di pelle bianca, ac*compagnato da un cagnaccio* grosso come un vitello.

— Che vuole da me? — domandò il giudice, mezzo spaventato.

— Ah! niente, ho ricevuto questa citazione e, inchinandosi presentò la carta.

Il giovane studente fu condannato seduta stante a cinque talleri di ammenda per aver condotto il cane; poi si venne a parlare della bottiglia lanciata dalla finestra.

— Come è capitata la bottiglia in istrada? — Volata dalla finestra!

— Però ci doveva essere una forza che ve la spingesse. E in che consisteva questa forza?

— Parte nella contrazione dei muscoli, parte nello slancio impartito dal braccio. Anzi, signor giudice, per mostrarle come veramente andò la cosa, prendo qui questo calamaio, che Ella deve immaginare sia la bottiglia, e....

Il giudice capì; si trovava fra lo studente e la finestra; nella traiettoria che avrebbe tracciata il calamaio. Fece un grand'inchino davanti a Bismarck, e così ebbe termine l'interrogatorio.

Nel maggio 1851 Bismarck, che non aveva mai percorso una carriera diplomatica, venne posto a capo della delegazione prussiana a Francoforte. L'incarico era difficile e serio; il giovane diplomatico, ancora sconosciuto, doveva rappresentare il suo paese al Parlamento della Confederazione germanica. Ma egli seppe, senza dar a parere, imporre quel rispetto che altri voleva contendergli.

Quando andò a fare la sua prima visita al conte Thun, l'inviato presidenziale, questi lo fece entrare nel suo gabinetto e lo ricevette seduto al tavolino, in maniche di camicia.

— Ha ragione, esclamò Bismarck, di sull'uscio. Fa un gran caldo nella sua stanza — e incominciò a levarsi la giacca.

Thun, spaventato, balzò in piedi, vestì rapidamente la giacca e domandò scusa per il modo onde l'aveva ricevuto.

All'entrata delle truppe prussiane a Nikolsburg, un abitante del luogo, ebbe l'imprudenza di dare sfogo sulla pubblica via alla propria antipatia per l'esercito prussiano. Fu preso a bastonate dai soldati. In quel punto arrivò Bismarck, in uniforme da maggiore.

— Che accade qui? domandò.

— Quest'uomo ha insultato i prussiani!

— Non è vero! — gridò il povero diavolo, che non conosceva il ministro — Ho insultato soltanto Bismarck.

Una sonora risata accolse le parole del disgraziato; e tutti gli occhi si rivolsero al ministro.

— Lasciatelo andare! — disse questi, ridendo — hanno già fatto così altri e più grandi di lui!

A Versailles, nel 71, Bismarck alloggiava presso una signora Jorsé; al momento d'andarsene ricevette una visita piuttosto brusca della signora che lo faceva responsabile dei danni arrecati alla sua abitazione durante l'occupazione:

— Guardi questi tappeti sciupati, queste sedie, queste tavole!

— E che cosa avrebbe fatto, signora, se le fosse toccato alloggiare una compagnia di soldati?

— Ma vedo che anche così il danno non è poco; avrò da spendere centinaia di franchi per rimettere la casa in ordine.

— Via, via, cara signora, le rispose sorridendo Bismarck. La sua casa vale un *tesoro*. Non si tocchi un filo, e gli americani verranno in folla a vedere il luogo dove fu firmata la pace; e a forza di mostrare la casa farà la sua fortuna. »

Anche nelle gravi lotte parlamentari non si spense mai lo scintillio del suo umorismo vivace.

Il 24 settembre 1849 era all'ordine del giorno la nuova costituzione. Bismark osservò che gli ammiratori della costituzione belga non erano stati molto fortunati nei loro tentativi, poi continuò:

« Il Belgio ha resistito alle burrasche dell'anno scorso e perciò si considera la sua costituzione come una panacea universale contro ogni male politico. Ma, signori miei! Anche la Russia ha resistito alle sue burrasche. Non vedo perciò ragione di non profondersi in elogi anche alla costituzione russa. Del resto lo statuto belga ha soltanto 18 anni, età molto raccomandabile per una donna, ma niente affatto per una costituzione, ed io credo che nessuno di loro darà gran peso all'esperienza di una ragazza di 18 anni, anche se questa ha avuto una volta la fortuna e la bravura di respingere le proposte di un cattivo soggetto ».

E ad un deputato della sinistra, l'onorevole D'Ester, che in via amichevole, gli proponeva una transazione nel caso che il suo partito venisse al potere:

« No — rispose Bismarck — assolutamente non posso accettare un simile patto, perchè è ineguale. Il vostro partito non verrà mai al Governo, ma se anche ci venisse, il mondo diventerebbe tanto insopportabile, che non avrei più alcun interesse a viverci ».

GLI STATI D'ASSEDIO

Roma 1 — La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica i decreti che tolgono lo stato d'assedio nella provincia di Como e nel circondario di Spezia, restituendo ai prefetti la direzione della polizia nelle provincie di Como, Bergamo, Sondrio e Brescia.

La sentenza di Milano

Milano 1 — Il tribunale militare, escluso il complotto, ha condannato i deputati De Andreis e Turati a 12 anni di reclusione ed all'esclusione permanente da tutti i pubblici uffici. Il deputato Morgari è stato assolto.

Roma 1 — La sentenza del tribunale militare di Milano era prevista. Fece buona impressione l'assoluzione di Morgari; sono commentate le gravi pene inflitte a Turati e De Andreis.

UN ATTENTATO CONTRO LO CZAR.

Lo *Standard* reca una corrispondenza da Mosca con ragguagli su un tentativo contro la vita dello Czar.

In una Chiesa fatta costruire a Tsarskoie Selo e che doveva inaugurarsi nel prossimo novembre coll'intervento dello *Czar*, fu all'ultimazione dei lavori, scoperta una mina carica posta nel sotterraneo della Chiesa, pronta a far saltare tutto l'edificio.

Fra gli arresti è notato quello di colui che donò 200,000 rubli per far costruire la Chiesa; venne arrestato anche l'architetto, ritenuto il principale reo, la cui madre è morta improvvisamente dal dolore.

I giornali e le società clericali

Scrive l'*Avanti*:

« In seguito alle istruzioni inviate dal ministero dell'interno ai prefetti del Regno circa le associazioni in cui le autorità politiche e giudiziarie non hanno rinvenute ragioni di sovvertimento, verranno in questi giorni ricostituite tutte le società clericali dipendenti dall'opera dei congressi e dei comitati cattolici in Italia.

Si fanno attive pratiche inoltre dai più influenti capi del partito nero, presso il Governo, affinchè possano essere ripubblicati i giornali cattolici sospesi e nei quali, per ordine del segretario di Stato, non si attaccherà più con lo stile dei passati tempi il Governo italiano, nè si parlerà apertamente del dominio temporale.

Sarà certo questa una delle ultime concessioni del potere ecclesiastico di fronte all'autorità civile dello Stato italiano ».

Del presente Socialismo

Dalla *Stampa*:

« Per persuadersi che il mondo cammini fatalmente innanzi basta gettare un'occhiata addietro, e presentarci come in una visione i progressi che furono in questi ultimi anni compiuti, quasi tutti, a favore della classe lavoratrice.

Dal giorno che Enrico III di Francia dichiarò in un editto che il permesso di lavorare era un diritto regio e demaniale, al giorno che il gran Turgot dettò l'editto di Luigi XVI, che emancipò il lavoro dal dominio regio, certo il progresso fu immenso, ma non abbiamo avuto in questi ultimi tempi un rivolgimento delle idee economiche da farci credere che in pochi anni sia stato *ab imis fundamentis* trasformata la teoria sociale del lavoro?

Ieri ancora vivevamo fra le strette dell'ortodossia economica di Ad. Smith, e il buon Garnier sono appena pochi anni, derideva gli sforzi timidi *riformatori* dei suoi tempi, fino a proclamare utopistica qualunque idea di cooperazione non pure applicata alla produzione, ma allo stesso consumo, una cooperazione che poi fece a Rochdale quei miracoli che tutti sanno. Il socia*lismo era poco meno che uno spauracchio*, e L. Blanc, l'antesignano del progresso, anzi della rivoluzione economica, non poteva tollerare lo si proclamasse, come fu ingiustamente, il padre dei famosi *atelier nationaux* di infelicissima memoria, e la cui mala riuscita *fu per qualche tempo di grande* ostacolo ai progressi dell'idea cooperativa.

E quando Schultze-Delitsch fece in Germania quei miracoli del credito cooperativo, iniziando audacemente il credito personale, gli ortodossi quasi non volevano aggiustar *fede* ai loro occhi, e per poco non gridavano al miracolo, se l'incredulità non avesse posto un argine alla sorpresa ed all'irrompere dell'entusiasmo.

*

La formula smithiana, volgarizzata da Say, della produzione, della distribuzione e del consumo della ricchezza, era come le colonne d'Ercole di là dalle quali non era lecito muovere un passo: la formula era fatale, la concorrenza era una legge di natura alla quale non poteva contrastare forza o iniziativa umana. E così, l'economia politica classica, la quale aveva resi più umani i rapporti commerciali fra popoli e popoli. L'economia politica, la quale, svelando la vera teoria dei prezzi e del valore delle cose, aveva combattuto il funesto pregiudizio, secondo il quale *una nazione naturalmente perde quello che un'altra nazione guadagna*, facendosi per tal guisa banditrice di vera fratellanza, da altra parte esagerando il *significato* delle formule, quella medesima economia politica, atrofizzò, caso strano, l'iniziativa individuale appunto per avere accordato, contro la collettività, una esagerata importanza alla stessa iniziativa di quel medesimo spirito individuale.

E dalla reazione *naturalmente* nacque il socialismo secondo il suo significato odierno, e quel socialismo fu benefico in parte, perchè ha fatto uscire la *scienza* dal suo isolamento speculativo e l'ha spinto sulla via della realtà, obbligandola ad occuparsi, fra gli altri, del gran problema dell'associazione. E così da alcuni anni la questione sociale, di cui Gambetta negava l'esistenza, è la questione che preoccupa più specialmente gli studiosi, i sociologi, i legislatori di tutti i paesi. Ad ogni giorno che passa, segna per il lavoratore la gloria di un nuovo trionfo, la conquista di una nuova riforma.

Ieri i padroni avevano il diritto di coalizzarsi ed agli operai era imputato

a delitto lo sciopero; ora è assoluta uguaglianza di diritti e di doveri fra padroni ed operai: abolito l'obbligo del libretto, proclamato il diritto di sciopero, create Casse di assistenza, votate leggi sugli infortuni, sulle assicurazioni obbligatorie, la cooperazione progredita; le Camere di lavoro moltiplicate. E non bastando, si vanno escogitando leggi per assicurare la vecchiaia dell'operaio, per salvarlo dalle inevitabili sospensioni di lavoro.

Ora come si spiega che, quando tutto tende a migliorare le sorti della classe lavoratrice, il partito socialista surga improvviso, minaccioso, allaghi l'intero paese, si infiltri in tutte le classi sociali, dagli uomini più intelligenti e più colti all'operaio poco meno che illetterato? Come si spiega che questo movimento socialista abbia improvvisamente preso un carattere di ostilità contro l'ordine stabilito, quanto appunto quest'ordine stabilito, ha dato prova di tanta premura per le classi lavoratrici?

Ma non siamo noi di fronte ad un equivoco, ad *un malinteso?*

Niuno ignora che, nonostante i piagnoni del tempo passato, non è paragone tra lo stato dell'operaio d'oggi e lo stato dell'operaio di ieri. Ora, donde codesto indirizzo ostile del socialismo alle istituzioni?

Lo ripeto: siamo di fronte ad un malinteso, che non sarebbe difficile spiegare studiando bene addentro nei misteri della presente agitazione.

Ed innanzi tratto, *che cosa è questo nuovo socialismo, e che cosa vogliono i socialisti?* I socialisti della Camera, si accordano forse coi socialisti di fuori? Hanno essi un programma? *Hanno essi soltanto una definizione?*

Una definizione vera del socialismo militante si aspetta ancora.

Vogliono i socialisti distruggere l'industria privata colla concorrenza dell'industria nazionale secondo la vecchia teoria di S. Blanc? Oppure vogliono con Saint-Simon che i lavoratori si impadroniscano della materiale direzione della società? Forse che preferiscono con altri celebri della scuola combinare le passioni, associare le facoltà e gli interessi, far prevalere nel mondo morale e fisico l'attrazione alla ripugnanza? Oppure con Carlo Marx, pure esaltando il capitale, vorrebbero l'abolizione del capitalista?

Il socialismo è diventato un partito politico ostile, ma quale è la carta vera delle sue rivendicazioni? La *Stampa* citava, in un suo ultimo articolo, un Comune ricco dove le idee socialistiche avevano *fatto un grande progresso*. Non è questa una nuova prova che, se il malessere ha la sua parte *di colpa*, la troppo grande credulità della moltitudine alla rettorica ed alla rifioritura di un partito che adonesta i fini politici col pretesto di una propaganda economica ha pure la sua gran parte di torto?

*

Quando lessi la prima volta che quell'anima buona del De Amicis si era convertita al socialismo, da principio la meraviglia fu grande, ma quella conversione mi spiegò in parte un nuovo aspetto del presente socialismo.

Molti socialisti, parlo naturalmente di coloro che sono in buona fede, si credono socialisti, ma sono semplicemente filantropi. *Ora, tra filantropia e* socialismo, anche dal lato filologico, *ci corre. E di questo equivoco* De Amicis è chiarissimo esempio.

Come supporre infatti nell'autore di *Cuore* un odio qualunque al capitale od ai socialisti? Il socialismo di gran parte dei socialisti di buona fede consiste in un amore grandissimo alla classe operaia, in una aspirazione nel miglioramento nelle condizioni di chi lavora. E non vi è categoria meno socialista di codesti filantropi che si credono socialisti.

Si fa confusione, in una parola, tra filantropia e socialismo.

Ora l'esperienza ci insegna, ed un grande economista lo ha proclamato, che tutte le più grandi riforme sociali furono riforme in pro della classe lavoratrice.

A *questa stregua chi non è socialista?....* *S. A.* »

Il fiscalismo burocratico in Italia

L'on. Farinet, deputato di Verres, scrive ad un giornale di Torino:

« Nello scorso marzo io muoveva un'interrogazione al ministro dell'agricoltura sul fatto di *contadini costretti* a fare da 100 a 200 chilometri per portare alla verifica *dell'Ufficio metrico* d'Ivrea bilancie e misure che non avevano perchè *non* erano *nelle condizioni* previste dalla legge per tenere tali *congegni*.

Si trattava di ben diecinove contadini di Saint-Christophe, così invitati a recarsi ad Ivrea (70 chilometri) per far bollare per l'anno 1898 (non essendo quest'anno di verifica biennale) i loro *pesi e misure*.

Per l'intelligenza del fatto e del sistema bisogna notare:

1. Che facezia d'ugual sorta capitò anche a contadini di La Thuile, Courmayeur ed altri, i quali, oltre i 140 *chilometri di ferrovia, dovettero* sobbarcarsi ad 80 chilometri di vettura, andata e ritorno, per una tassa che si aggirava fra le lire 1 e 2.50!!

2. Saint-Christophe è un Comunello sito a 3 chilometri d'Aosta, senza borgata, composto di case sparse, nel quale non vi è un solo negoziante tassato di ricchezza mobile, nessuna bottega e nemmeno una rivendita di sali e tabacchi.

3. Che nessuno dei diecinove contadini, tassati sotto la qualifica indeterminata ed elastica di *esercenti industrie*, fu avvisato della sua iscrizione nel ruolo, mediante la pubblicazione del medesimo, come prescrive tassativamente la legge, sia con avviso particolare; e che non il Municipio, *sempre come* suole la legge, ma bensì il verificatore, al quale *non spetta che il controllo*, compilò l'elenco diventato per tal modo esecutivo, ad onta di tutte le norme legali.

4. Che i contribuenti erano in tal guisa privati d'ogni facoltà di ricorrere al Municipio, prima, ed al prefetto, dopo, ma si trovarono bensì al bivio di dovere o sottostare ad una spesa di 15 a 20 lire per comperarsi una bilancia qualunque e portarla ad Ivrea, la quale spesa ammontava invece a 25 o 30 lire per quelli di La Thuile; oppure esporsi alle noie ed alle spese di un processo penale per contravvenzione!

Alla mia interrogazione, l'on. Suardo-Gianforte rispose colla solita acqua benedetta di Corte, di cui quei signori hanno una *provvista inesauribile per* menare pel naso i rappresentanti del popolo sovrano.

« La questione — disse egli — è ora sottoposta al giudizio della Prefettura, ed un naturale riserbo mi impedisce di rispondere ». Quasicchè si trattasse della istruttoria di qualche causa criminale d'alta levata.

Già, si capisce: se il Governo si mettesse sulla via di richiamare all'ordine i funzionari che spennacchiano spietatamente i contribuenti, anche a dispetto della legge, dove andrebbe il principio d'autorità e con esso il prestigio delle così dette istituzioni?

E così, non potendo dar corso alle incredibili pretese del *verificatore, stante* che i contadini erano decisi a dare il *non infrequente spettacolo di contribuenti* che ricorrono ai Tribunali *contro* la rapacità del fisco, si mise il tutto in tacere. Soltanto quei diciannove contribuenti non solo, ma anche altri che ne seguirono l'esempio, si sono ora persuasi che l'Autorità... metrica loro aveva *tirato un rocco* dal quale si sono schermiti col disubbidire legalmente ad intimazioni illegali, e ciò con qual decoro per le suddette istituzioni od il prelodato principio lascio a voi di giudicare.

Questo non è che uno dei numerosi incidenti che amareggiano la vita dei nostri campagnuoli, e di cui le invierò altri esempi non inferiori in odiosità.

Ciò basti a dimostrare quale falsa via battano coloro i quali credono che basti modificare qualche legge politica per allontanare le bufere popolari.

I peggiori nemici delle istituzioni non sono i propagandisti illusi o vani delle *teorie sovversive, ma chi loro* prepara il terreno, cioè gli alti funzionari i quali assicurano nei Ministeri la continuità dei fiscalismi e delle tradizioni di pedanteria burocratica in barba alla buona volontà dei ministri, ed i piccioli *travet* incoraggiati da sì alto esempio, a far carriera *grattando* a sangue i contribuenti contro ogni legge di giustizia e di umanità!

Questa, del resto, non è roba nuova. Chi non lo vede, chiude gli occhi per negare la luce. Chi invece lo vede e, potendolo e dovendolo, non vi provvede, male serve la patria ed il Re ».

Fra Spagna e Stati Uniti

Un'altra città in mano degli americani.

Keywest 1 — La cannoniera *Nashville* entrò giovedì nel porto di Gibara senza *incontrare resistenza* e trovò che la città era stata sgombrata il giorno antecedente e che la guarnigione s'era ritirata nell'interno dell'isola. Gli americani presero possesso della città.

Le trattative di pace.

Madrid, 1. — Il Governo non ha ricevuto ancora la risposta degli Stati Uniti alla nota spagnuola presentata a Washington dall'ambasciatore francese, Cambon; però il ministro degli esteri fu informato da Parigi che tale risposta verrà spedita in breve.

Madrid 1. — Dopo il Consiglio de ministri, questi ultimi dichiararono di non aver ricevuto ancora alcuna risposta da Mac Kinley circa le proposte di pace.

Washington 1 — La risposta al messaggio spagnuolo consegnata oggi all'ambasciatore francese Cambon, contiene le condizioni già note e pubblicate. Vi è ommessa la domanda d'una stazione carbonifera alle Filippine; per altro il Governo americano pretende lo sgombero immediato di Cuba e di Portorico. In quanto al futuro regime da stabilirsi alle Filippine, ne deciderà una commissione mista ispano-americana. Frattanto gli Stati-Uniti eserciteranno la sovranità a Manilla e su Cuba, finchè non sia costituito un Governo stabile.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Dall'atomo al sole tutto è mistero; dal filo d'erba all'uomo tutto è dolore.

×

Cognizioni utili.

Per sapere se una stanza è umida.

Pongansi in un vaso 500 grammi di calce viva, quale esce dalla fornace, e si lasci il vaso per 24 ore nella stanza della quale si vuol conoscere l'umidità.

Trascorse le 24 ore, si pesa la calce, e se essa è aumentata più di 3 grammi, quella stanza non è abitabile.

×

La sfinge.

Sciarada.

Primo — Mutiamo.
Secondo — Vollamo.
Intero — Giriamo.

Spiegazione della sciarada preced.

MAN-ESCA.

×

Per finire.

Puntolini, libraio, riceve da un suo cliente una lettera in cui lo prega di spedirgli subito un libro di viaggi.

Puntolini consulta i cataloghi e gli spedisce... l'*Orario delle ferrovie e delle tramvie.*

PROVINCIA

Un altro centenario in vista?

Cividale, 31 luglio.

Tita Romano, nella sua sconfinata ed *irrequieta attività, si preoccupa ora...* nientemeno che della nascita di Jacopo Stellini.

In un suo dotto articolo apparso nell'effemeride storica del *Giornale di Udine* parla delle date e dei luoghi controversi di nascita dell'insigne filosofo, per venire quindi a concludere che le argomentazioni e documentazioni, più attendibili sono quelle di un erudito scrittore, che nel *Cittadino Italiano* del 20 settembre 1881 dimostrò come lo Stellini fosse nato a Cividale nel 1699, e suffragò tale asserto con la riproduzione dell'atto di nascita nella parrocchia del Duomo.

Questo erudito scrittore, accennato dal Romano, e di cui egli pure ignora il *nome, sempre fondandosi* su documenti attendibili, dimostra che i genitori di *Jacopo Stellini sono* Mattia Rodaro detto *Stellini* ed Andriana Peretti, e che l'incertezza e la contrarietà dei giudizi si spiega appunto perchè le indagini si sono fatte riguardo al soprannome *Stellini* anzi che al cognome vero *Rodaro*.

Mentre facciamo plauso al Romano, che in mezzo a tante sue occupazioni trova tempo di studiare con vero intelletto d'amore i fatti più salienti della storia friulana, non vorremmo però che si cogliesse occasione dalla data, pericolosa anzichenò *(1699)*, per celebrare il centenario... anche di Jacopo Stellini.

Non già che l'illustre filosofo non lo meriti, chè esso ha anzi diritto a tutta la nostra ammirazione più profonda; ma, per carità, non mettiamo troppa carne al *fuoco*.... Paolo Diacono e gli *amici sui* hanno già creato una infinità di *grattacapi* all'onorevole rappresentanza comunale ed all'egregio segretario... disposto a sudare parecchie... *relade*, per la circostanza.

Escludiamo ad ogni modo *a priori* che col suo accenno storico Tita Romano abbia avuto qualche prava intenzione... centenaria... e, senza istruttorie nè inchieste, lo assolviamo fin d'ora.

E venga egli tra noi nel severo palamidone di letterato e nella democratica giacca di segretario generale della nostra Esposizione Agricola, sulla cui valida cooperazione facciamo assegnamento per la buona riuscita della medesima, sarà sempre ospite gradito.... e gli amici serberanno per l'occasione le migliori bottiglie, le quali se anche non saranno *...interiore nota Fhalerni*, conterranno un certo *Pinot* autentico.... di *conoscenza dell'amico* Tita, alla cui prospera salute siamo sempre pronti *a brindare.* *Victor.*

Ecco il testo dell'atto di nascita del filosofo Stellini — ricordato dal Romano e cui si accenna in questa corrispondenza — quale trovasi nel libro *Baptizatorum*, n. 4, della parrocchia di S. Maria Assunta (Duomo) di Cividale:

« Adì 27 aprile 1699.

« Giacomo et Marco figlio leg. et « Nat. di Sig.r Mattia Rodaro, et D.na « Andriana *(Peretti)* sua moglie, fu « battezzato da me Ascanio Polami Gu« stode furono Patrini L'Ill.mo Sig. « Gualano Manihco et L'Ill.ma Sig.ra « Anna Pupp... ».

Nella famiglia di chi scrive questa *nota*, in Cividale, visse fino al 1856 e morì più che ottuagenario un buon prete che molti cividalesi ricordano: don Giuseppe Peretti, il quale era pronipote di quell'Andriana Peretti, che fu madre del filosofo Stellini. Don Giuseppe nei suoi ultimi anni parlava spesso e volentieri delle famiglie dei suoi antenati, ed a proposito dell'autore dell'*Ethica* — sul cui luogo di nascita sembra cominciasse in quegli anni qualche controversia, forse perchè si cercava il documento relativo sotto il nome di Stellini — soleva ripetere che bisognava cercare sotto il nome di Rodaro, essendo Stellini un soprannome.

Nella parrocchia di S. Maria Assunta di *Cividale fu trovato* poi anche l'atto di morte di Andriana, madre dello Stellini, sotto la data 3 agosto 1743; e il canonico don Luigi Costantini, ricercatore appassionato di cose patrie, scopriva qualche anno fa in Cormons un ritratto del filosofo, con scritta dalla quale risulterebbe la sua nascita avvenuta nel 1699, mentre il sacerdote dott. Antonio Podrecca — che in una sua memoria del 1871 gli assegna Tribil di Sopra in Comune di Stregna, per luogo di nascita — lo farebbe nato il 29 luglio 1688. *(N. d. R.)*

Nuovo sindaco. Dal *Forumjulii* togliamo la notizia che il Consiglio comunale di Buttrio nella sua ultima seduta ha nominato sindaco il signor Clodomiro Dacomo-Annoni.

Il periodico cividalese dice giustamente che quel Comune non poteva fare scelta migliore.

Pel Museo di Cividale. Quel Municipio ha fatto acquisto di 15 lettere *autografe* scritte da Cividale nel 1594 da Francesco Barbaro patriarca d'Aquileia a mons. *Minuccio* Minucci da Ceneda, segretario dei pontefici Innocenzo IX e Gregorio XIV od ambasciatore del duca di Savoia in Roma. Tali lettere, che riguardano in gran parte gli interessi della chiesa di Cividale, alcune di quattro carte, tutte con i suggelli del patriarca, furono affidate per la conservazione al Museo archeologico locale, la cui Direzione ha ringraziato segnalando il nobile atto al Ministero.

Gravissimo pericolo. Sabato a Palmanova nella filanda Banfi, ex Piai, poco mancò non avvenisse un'ecatombe.

Avendo il macchinista lasciato inavvertitamente senz'acqua la caldaia coi fuochi accesi, questa stava per iscoppiare. Il macchinista, accortosene, rimase come terrorizzato, e ci volle il coraggio del vicedirettore della filanda, che prontamente accorse, a scongiurare il pericolo.

L'atto coraggioso salvò la vita, o per lo meno evitò gravi *lesioni*, a ben 80 ragazze, che stavano lavorando nel piano superiore.

Ancora di due truffatori. A proposito dell'arresto importante di cui demmo ieri notizia nella cronaca provinciale, scrivono da Canova di Sacile, 31 luglio:

« A certi Viel fratelli fu Giovanni di Sarone, fu giuocato ieri l'altro un tiro... birbone. Tutti gli uomini di famiglia, meno un vecchio ed infermo, erano assenti pei lavori campestri. In casa si trovava la padrona, che in campagna è la vera dominatrice della famiglia ed ha perfino la *cassa*. Ad essa si presentarono due individui discretamente vestiti, i quali facendo finta di essere messi *dell'esattore*, ripetevano le imposte arretrate a carico della ditta Viel, soggiungendo che in caso contrario — come già avevano operato con altre ditte — avrebbero dovuto passare all'oppignorazione e dar corso ad atti che avrebbero importato spese gravose.

Per fortuna, di arretrati i Viel non ne avevano; solo erasi detto in famiglia, e la donna lo sapeva, che entro il mese di agosto dovevasi pagare una tassa di lire 12.

Impaurita la donna per le spese minacciate, visto che i due *galantuomini* erano forniti di un involto *di carte stampate*, e ritenendoli perciò investiti sul serio del mandato che essi dicevano di avere, pagò il conto senz'altro, ricevendo una dichiarazione provvisoria dai messeri, i quali la assicurarono che a semplice presentazione della stessa, l'esattore all'ufficio avrebbe staccato la bolletta regolare. Detto ciò, se ne andarono.

La donna, fornita di buon senso, capì, benchè tardi, che la cosa non doveva essere del tutto liscia, si insospettì, andò al paese, fece indagini e ricerche in proposito, e infine si recò al Municipio dove raccontò per filo e per segno il fatto successole.

Il sindaco, compresa subito la gherminella e la truffa, estesa una nota per i carabinieri, mandò la donna a portarla loro a Sacile, disponendo intanto che la guardia locale andasse alla frazione di Sarone in cerca dei truffatori. Ma questi erano già partiti. La guardia non si diede però per vinta, e venuta a sapere che i due figuri erano passati per Fiaschetti e avevano presa la direzione di Sacile, vi andò, benchè la sera si inoltrasse. Colà trovò i due truffatori seduti al Caffè Martini; dai connotati avuti dalla donna conobbe che erano essi; li indicò ai carabinieri, che li agguantarono e tradussero alle carceri mandamentali ».

Padre amoroso!.... Fu denunciato Pontelli Osualdo da Ciseriis, per avere percossa con un bastone la propria figlia Maria, causandole lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

La fine di un mal nutrito. A Maniago suicidavasi, appiccandosi ad una trave della propria stanza da letto, Filippon Pietro d'anni 61, affetto da pellagra.

UDINE

Riforme alla nomina dei sindaci. Si attribuisce all'on. Pelloux il proposito di riformare la legge sulla nomina dei sindaci.

Non si tratterebbe però di sottrarre l'elezione dei medesimi ai Consigli comunali, ma di allargare i motivi di ineleggibilità e di incompatibilità.

I ferrovieri militarizzati. Abbiamo da Roma che è prematura la notizia fatta circolare da qualche giornale che sia imminente il congedamento dei ferrovieri chiamati sotto le armi. Negli ultimi Consigli di ministri non se ne parlò affatto. È anzi molto probabile che la militarizzazione duri per qualche tempo.

Per le scuole popolari. Si telegrafa da Roma che, allo scopo di dare un maggiore sviluppo alla scuola popolare, il ministro Baccelli prepara un'altra circolare alle autorità scolastiche per raccomandare lo sviluppo negli insegnamenti del lavoro manuale e dei lavori donneschi.

Per la classe anziana sotto le armi. Assicurasi che il Ministero della *guerra* si studierebbe il modo di anticipare il licenziamento di una parte della classe *anziana*, per la *fine* di settembre.

Cose della Società Operaia. Ieri i membri della Direzione della Società operaia fecero una visita al presidente onorario della Società stessa, comm. Marco Volpe, il quale li accolse cortesemente

I discorsi si aggirarono sulle condizioni morali ed economiche del sodalizio, e si parlò *pure della bandiera*, divenuta vecchia e lacera. Dopo circa tre quarti d'ora *i membri* della Direzione si congedarono dal comm. Volpe e dalla sua signora.

Sappiamo poi che oggi stesso il comm. Volpe ha disposto perchè sia confezionata una nuova bandiera, ch'egli intende, con atto di generosità gentile, donare alla Società operaia.

Un invito. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Gli* abitanti di via Cussignacco e del relativo suburbio invitano il signor G. M. a non far correre il suo cavallo a briglia sciolta, e ciò per evitare possibili disgrazie di persone e non costringere a spiacevoli atti contro lui stesso. Anticipi nella partenza o nell'andata 5 minuti, e così potrà fare a meno di correre a rompicollo ».

Per sospetto. Quale sospetto autore del furto d'un *rotolo di monete* di nikel dell'importo di lire 10, a danno di Coceani Valentino fu *Domenico* d'anni 74, abitante in Via del Pozzo n. 44, fu arrestato C. Felice, d'anni 55 da S. Giorgio di Portogruaro, qui abitante da poco tempo, altre volte condannato.

L'ora per il mese di agosto. In ordine alla promessa fatta nel *Friuli* del 28 luglio, riuniamo per il mese di agosto in unico prospetto le ore che deve indicare l'orologio a mezzodì vero in ciascuna delle cinque zone longitudinali, nelle quali fu divisa la Provincia di Udine:

	Cividale	Udine	Spilimb.	Pordenone	Sacile
Dal 1 al 7 di agosto	12.12	12.13	12.14	12.15	12.16
» 8 al 14 »	12.11	12.12	12.13	12.14	12.15
» 15 al 19 »	12.10	12.11	12.12	12.13	12.14
» 20 al 23 »	12.9	12.10	12.11	12.12	12.13
» 24 al 26 »	12.8	12.9	12.10	12.11	12.12
» 27 al 30 »	12.7	12.8	12.9	12.10	12.11
» 31 al 2 di settembre	12.6	12.7	12.8	12.9	12.10

La metamorfosi di Vice-Nettuno. Alla briosa corrispondenza mandataci da Grado dall'amico *Vice-Nettuno*, doveva andare ieri aggiunta una nota, che rimase invece sul pancone per una svista del proto.

E questa nota recava la notizia che *Vice-Nettuno* è andato in montagna, mutando di conseguenza nome e natura: è diventato *Vice-Silvano*; e che pure dalla montagna scriverà pel *Friuli* qualche lettera piena di colore e di movimento, da par suo.

Noi ringraziamo frattanto il caro e gentile amico, per la prosa silvestre che farà seguito a quella marina; e gli diciamo che i lettori attendono con desiderio.

Anarchia ortografica. Una tabella della ditta Italico Zanon in piazza Garibaldi reca questa scritta: «Deposito macchine da *cuccire*».

Evidentemente si tratta di macchine che *cucciscono* a punto doppio; nondimeno, siccome l'ortografia in questo caso si contenta del punto semplice, sarà buona cosa che il sig. Zanon faccia togliere dalla sua tabella la *c* che vi è di troppo.

Stagionatura ed assaggio della seta. Sete entrate nel mese di luglio 1898 alla stagionatura:

	colli		
Greggie	colli n. 73	k.	7,645
Trame	» —	»	—
Organzini	» —	»	—
Totale	colli n. 73	k.	7,645

all'assaggio:

Greggie	N. 301
Lavorate	» —
Totale	N. 301.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 2 agosto sul piazzale della Stazione dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia «Monteleone» — Ferrari
2. Mazurka «Clotilde» — Marchetti
3. Pot-pourri «Brahma» — Dall'Argine
4. Waltzer «Dopo il Veglione» — Becucci
5. Aria scena e duetto atto 2° «La forza del Destino» — Verdi
6. Polka «Oscar» — Ferrettini

All'Ospedale vennero medicati: Croatto Giuseppe fu Giovanni d'anni 40, necroforo da Udine, per distorsione accidentale del piede destro, guaribile in otto giorni; Grigoletti Giacomo d'anni 15, fabbro da Udine, per ferita lacero contusa accidentale alla mano sinistra, guaribile in otto giorni.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 - 8 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 livello del mare	758.9	759.4	762.7	762.6
Umido relativo	52	46	63	62
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	NE	N	—
Vento velocità km.	—	1	2	—
Term. centigr.	22.4	26.2	22.6	23.0

1 Temperatura: massima 27.4; minima 16.8; minima all'aperto 15.0
2 Temperatura: minima 17.0; minima all'aperto 16.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo sereno.

Massime di giurisprudenza

Pel furiosi.

La Cassazione ha giudicato che colui l'avventarsi contro un pubblico ufficiale, nell'atto che adempie a funzioni del suo ufficio, si esauriscono gli estremi della violenza e non del semplice oltraggio contro l'autorità, e non è necessario che siasi passato a violenza fisica, bastando la violenza morale.

Rispetto ai cadaveri.

La Cassazione ha ritenuto che il lanciare uno sputo sulla bara contenente un cadavere, costituisce il reato di vilipendio al cadavere, non essendo necessario per tale delitto che si agisca direttamente sul cadavere.

Una poesia ogni tanto

Notturno.

Mentre tacciono i bisbigli
della selva e il mar riposa;
mentre dormono i navigli
nella rada silenziosa;

o amor mio, tu rassomigli
a una palma fiessuosa;
o amor mio, tu sei, fra i gigli,
un gentil bocciol di rosa.

E ti stringi al braccio mio
con un dolce rapimento
pien d'amor, pieno d'oblio;

e ti guarda il firmamento
col tranquillo tremolio
dei suoi mille occhi d'argento.

Giovanni Marradi.

I FIGLI DEL REGGIMENTO

Gli animali nell'esercito inglese.

Gli *inglesi* amano le bestie: è una passione che va dalla regina al più umile dei suoi sudditi ed assume proporzioni stravaganti fra i soldati. Se le autorità superiori non esercitassero una stretta vigilanza, le caserme della Granbrettagna e dell'India si trasformerebbero in tanti serragli. Ma, anche così, ogni reggimento inglese che si rispetti deve associare a propri destini un qualche animale domestico o addomesticato, che divide, in tempo di pace e di guerra, le sue fatiche, i suoi pericoli, le sue glorie.

S'incontrano negli annuali militari della Granbrettagna legioni intere di cani eroici. «Jack» fu sotto le mura di Sebastopoli con gli scozzesi della guardia; a Inkermann si battè come un leone e fu ferito alla zampa anteriore destra. Ritornato in Inghilterra col suo reggimento, ricevette la croce di Vittoria e la medaglia di Crimea. Nel 1879, «Bob», il cane del 2° battaglione del reggimento Royal Berkshire, fece la campagna dell'Afganistan e si coperse di gloria alla battaglia di Maiwand, ove un proiettile le ferì al dorso, gravissimamente. Al suo ritorno nella capitale, stilò, alla testa del suo battaglione, davanti alla regina, che volle, attaccargli lei stessa al collo la medaglia commemorativa della campagna.

Oggidì però, nonostante la loro prodezza, i cani son già di moda: e una fantasia della regina Vittoria ha contribuito non poco a farli sostituire dalle capre. Sua Maestà offerse un giorno in dono una magnifica capra agli «highlanders» di Argyll e di Sutherland, e una capretta bianca a ciascuno dei tre battaglioni del reggimento di Galles. Questi animali portano tutti e tre il nome di «Taffy» e si distinguono soltanto col numero del reggimento. Sono buoni, affezionati, sobri, capaci di sopportare le fatiche di una campagna. Durante le ultime manovre, «Taffy III» sapeva distinguere i veri soldati dai volontari, della guardia nazionale; e tormentava questi ultimi con ogni sorta di tiri birboni.

Disgraziatamente, «Taffy III» mancava di una fra le più indispensabili virtù militari: il sentimento della disciplina. Un giorno che un colonnello in grande uniforme si accingeva a montare a cavallo, e s'era chinato per raggiustarsi gli sproni, si slanciò contro di lui a testa bassa, e lo mandò a rotolare per terra. Questo attentato meritava un castigo esemplare; ma il colonnello non ardì toccare una capra che portava sulla fronte una targhetta d'argento con questa iscrizione:

«Taffy, offerta al 3° battaglione del reggimento di Galles, da S. M. la regina, 1894».

I cervi non sono meglio disciplinati che le capre; e ne fa prova «Mick» appartenente al 21° reggimento fucilieri scozzesi, il quale, allorchè vedeva un soldato immobile, gli passava per di dietro e gli dava uno spintone con le corna. Un giorno spezzò con una cornata il vetro del segnale d'allarme d'incendi, e mise in moto tutti i pompieri di Glasgow.

In complesso, è un'idea piuttosto bizzarra quella di aver arruolato sotto le bandiere un animale che si distingue, specialmente per la propensione alla fuga. Meglio fecero i soldati del 17. lanceri, a prendersi come figlio adottivo un orso.

Nel tempo che il reggimento era nell'India, il principe Adolfo di Teck, che copriva il grado di tenente, uccise un orso nelle montagne dell'Imalaia, e s'impadronì dell'orsacchiotto che trovò presso alla madre. Era una femmina; la offerse in dono ai compagni; e ben presto «Lizzie» si fu cattivata la benevolenza di tutti. Fu dunque un lutto generale quando un giorno la bestia sparì. Inutili tutte le ricerche. Era trascorso omai un anno e si era perduta ogni speranza di rivederla, quando un giorno capitò nello vicinanze del campo una compagnia di saltimbanchi indiani, che facevano vedere degli orsi addomesticati. Va da sè che i soldati assistevano in gran numero alla rappresentazione. Quale non fu la loro sorpresa, quando, fra gli animali sapienti, riconobbero la loro perduta «Lizzie». Se la ripresero subito; e dopo quell'avventura la piccola fuggitiva non si è più permessa nessuna scappata. Vive di pane e latte, prende ogni giorno la sua pinta di birra in cantina, ed è un modello di docilità e di mansuetudine.

Visto che il 17. lanceri aveva un orso, il 19. ussari volle pure averne il suo. E che orso! Un bestione nero, venuto dalla Russia, e che metteva a repentaglio la vita degli ufficiali e dei soldati. Il colonnello, commosso dal pericolo che questi correvano, tenne consiglio col suo stato maggiore, e il feroce animale fu condannato alla fucilazione.

Ma i lanceri e gli ussari erano superati di gran lunga dal 3. fanteria che possedeva nientemeno che una tigre, una vera tigre, presa piccina durante la spedizione di Shika. Sul principio divertiva tutti con le sue movenze snello da gattina e viveva in ottima intelligenza col cani del reggimento. Ma, divenuta più grande, entrò un giorno nel magazzino delle provviande e si saziò di carne cruda. Quel pasto ridestò come per incanto tutti i suoi istinti sanguinari; da quel momento «Kitty» divenne un pericolo costante per il reggimento, che la rimandò al più presto nelle macchie donde l'aveva presa.

Ma, certo, la miglior scelta fu quella dei granatieri della guardia. Durante la ultima insurrezione del Canadà, un granatiere di fazione, durante una di quelle chiare notti d'estate, così belle e così brevi, sotto il cielo dell'America settentrionale, vide avvicinarglisi una oca, che aveva una gamba spezzata. La prese, fabbricò un apparato in cui chiuse la gamba; e l'oca guarì presto e divenne la compagna affezionata di tutto il reggimento. E seppe dimostrare in guisa luminosa la sua riconoscenza. Un giorno, la sentinella che vegliava sul campo, si era mezzo addormentata, quando un ribelle, si avvicinò a pochi metri con la carabina spianata, pronto a far fuoco contro il soldato. L'oca, allora, che non aveva dimenticato le tradizioni del Campidoglio, si slanciò ad ali spiegate e col becco aperto contro il ribelle, che spaventato a quell'inatteso intervento, sbagliò la mira. Intanto il soldato, svegliatosi di colpo, ritrovò il suo sangue freddo e stese rigido l'aggressore.

Ritornata in Inghilterra col suo reggimento, l'oca dei granatieri divenne una delle curiosità di Londra. Allorchè il battaglione usciva, essa lo accompagnava fino alla porta della caserma, e andava ad aspettarne il ritorno dando segni di gioia.

Ma, per una fatalità, quest'oca, tanto vigile quando si trattava degli altri, non seppe poi badare a sè stessa, e un giorno la città di Londra ebbe il dolore di apprendere che l'oca del reggimento dei granatieri era stata schiacciata da un omnibus.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nessuna intromissione degli Stati Uniti.

Roma 2 — Mi sono recato alla Consulta a chiedere informazioni sulla attendibilità delle voci corse intorno ad una intromissione degli Stati Uniti nella vertenza con la Columbia.

Mi è stato dichiarato che il Governo della grande repubblica americana si è limitato a fare voti che la vertenza con la Columbia abbia una soluzione pacifica, ma non ha in nessun modo cercato di fare anche lontanamente pressione sul nostro Governo nè direttamente nè indirettamente.

Il viaggio dello Czar.

Roma 2 — All'ambasciata russa assicurano che il viaggio dello Czar a Roma è in massima deciso; però una data non si potrà stabilire che pei primi di settembre.

In tutti i casi lo Czar verrebbe in Italia per mare, sbarcando a Napoli.

Re Alfonso aggravato?

Madrid 2 — Si assicura che re Alfonso si è aggravato e inspira serie inquietudini. La reggente veglia continuamente al letto dell'ammalato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 agosto.

La giornata trascorse con discreta attività di richieste per tutti i generi, ma col solito incaglio che continuamente si ripresenta, sia per motivo delle rialzate pretese, sia pella scarsità o mancanza della merce voluta, che impedisce agli affari uno sviluppo corrispondente alle trattative.

Le tendenze sono favorevoli ai detentori e possiamo notare qualche rialzo nei prezzi fatti oggi, anche nei bozzoli, come nei cascami, ed in ispecial modo nella strusa.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 2 agosto 1898.

RENDITA	ago. 1	ago. 2
Italiana 5 % contanti	98.90	99.10
» fine mese	99.—	99.80
Detta 4 ½ ex coupons	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.¼
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	339.—	333.
» 3 % Italiane ex coup.	319.½	319.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
» » » 4 ½ %	515.—	515. —
» 5 % Banco di Napoli	446.¼	446.¼
Ferrovia Udine-Pontebba	488. —	488 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	880.	880. —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133. —	133. —
» Cooperativa Udinese	35.—	35. —
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.	1350.—
» Veneto	233. —	233
Società Tramvia di Udine	70.—	70. —
» Ferr. Merid. ex coupons	719.—	719.—
» Ferr. Medit. ex coupons	521.—	521.
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.70	107.80
Germania »	133.20	133.25
Londra »	27.13	27.18
Austria Banconote »	225.¾	226.10
Corone »	112.—	113.
Napoleoni »	21.50	21.52
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.10	92.40

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.70.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.19	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.5	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.15	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.—	2 8	M. 4 15	14.45
M. 17.10	7.38	M. 7.55	18.23
*22.6	*2.3	M. *22.43	3 15

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
M. 7.61	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	7.16	M. 14.51	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. ... tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.51	M. 8.20	8.50
O. 8.53	11.21	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.35	8.25
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 6.45	8.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 21.45	22.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco